volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Come difendersi dall'inflazione: alibi e proposte

Autore: Rete dei Numeri Pari e Autori/Autrici vari/e

Sono state pubblicate il 31 maggio le stime preliminari Istat (https://www.istat.it/it/files//2022/05/CS_Prezzi-al-consumo_Prov_Maggio2022.pdf) per l'indice nazionale dei prezzi al consumo. Dai dati emerge come siano aumentati con grande rapidità i prezzi al consumo di quasi tutte le tipologie di prodotto, con gli alimentari lavorati che fanno salire di un punto la crescita dei prezzi del cosiddetto "**carrello della spesa" che si porta a +6,7%, come non accadeva dal marzo 1986 quando fu +7,2%**. Per i beni energetici la crescita passa da +39,5% di aprile a +42,2%, per beni alimentari da +6,1% a +7,1%, per i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona da +2,4% a +4,4% e per i trasporti da +5,1% a +6%. **L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +5,7%**.

L'associazione dei consumatori Altroconsumo (https://www.altroconsumo.it/organizzazione/media-e-press/comunicati/2022/indagine-inflazione-e-carovita) ha fotografato la condizione attuale delle famiglie italiane, rilevando che le abitudini sono cambiate in diversi contesti: **1 intervistato su 3** considera un lusso e dichiara di non riuscire a far fronte ai **costi necessari per la cura**; il **16%** non può permettersi le **cure dentistiche necessarie**; il **13%** non può sostenere i costi di una **visita specialistica**. L'**8%** dei rispondenti ha dovuto cancellare o rimandare le sedute di **psicoterapia**, mentre per il **10%** è diventato proibitivo l'acquisto di **dispositivi medici** come gli occhiali da vista o l'apparecchio acustico. **1 italiano su 5** rinuncia all'acquisto di **pesce e carne**. Il **65%** degli intervistati ha **cambiato abitudini di guida** per ridurre i consumi del carburante; il **18%** si muove maggiormente a **piedi o in bicicletta** e il **10% prende mezzi pubblici** con più frequenza. L'**80%** degli intervistati ha cambiato le proprie abitudini di consumo all'insegna del **risparmio domestico**; 4 rispondenti su 10, oltre che risparmiare sulle temperature in casa, **limitano l'uso di elettrodomestici (40%)** e dell'**acqua (27%)**. Dall'indagine risulta poi che il **43%** della popolazione ha vissuto, nell'ultimo anno, un **peggioramento della propria condizione economica** e il **25%** afferma di "aver avuto **difficoltà a pagare le bollette**".

L'inflazione non impatta allo stesso modo su poveri e ricchi. Nel 2021 ? dice Istat ? a fronte di un +1,9% generale, si è registrato un aumento del 2,4% per le famiglie più povere e dell'1,6% per quelle più abbienti. Si stima che il +5,7% generale acquisito nel 2022, si tradurrà in un +8,3% per le famiglie povere contro un +4,9% per quelle ricche. Questo avviene perché le prime acquistano più beni che servizi e i prezzi dei beni sono aumentati di più. Anche a livello europeo l'inflazione galoppa, attestandosi al 7,5% nell'Eurozona. Tanti Paesi sono corsi ai ripari già prima della guerra in Ucraina e del conseguente aumento dei prezzi, aumentando i salari e in 21 dei 27 Stati membri è stato istituito il salario minimo. L'Italia invece va controcorrente: i salari sono addirittura scesi dalla fine del secolo scorso (-4,3%); oltre la metà dei lavoratori è in attesa del rinnovo del contratto

collettivo nazionale (www.cnel.it/Portals/0/CNEL/Reports/CCNL/14%C2%B0_report_CCNL_vigenti_31_12_2021.pdf) e Confindustria ha già detto no all'aumento dei salari richiesto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

In questo drammatico contesto, nelle ultime settimane in tutti i canali di informazione si sono sprecati i servizi, gli articoli e i "manuali per il risparmio" atti a indirizzare le persone a uno stile di vita meno costoso e alla riduzione dei consumi. Una spiegazione che assolve la politica dalle proprie responsabilità e scarica il problema creato da altri sui più deboli, su chi è più ricattabile, su chi non ha accesso alle informazioni o alla partecipazione nelle scelte. Una larga parte dei media e della politica sta offrendo una lettura autoassolutoria della realtà che contribuisce a peggiorare la condizioni della maggioranza dei cittadini, allontanandoci dalla risoluzione dei problemi e rafforzando ulteriormente la rabbia sociale destinata a esplodere in assenza di risposte adeguate. **Non si può chiedere a milioni di italiani in povertà altre rinunce o sacrifici**. **È giusto che paghino coloro che si sono arricchiti in questi anni attraverso sfruttamento e speculazioni: tra marzo 2020 e novembre 2021 sono stati registrati 15 miliardari in più in Italia, passando da 36 a 51**. È tempo che le responsabilità ricadano sui politici che hanno compiuto e ancora si ostinano a compiere scelte disastrose in questi 15 anni di crisi.

Siamo il paese con i più bassi salari e con il più alto numero di lavoratori poveri in Europa (https://www.open.online/2022/05/01/italia-dati-poverta-lavoratori/) , eppure assistiamo da mesi a un attacco classista, senza nessuna base analitica, nei confronti dell'istituto del reddito di cittadinanza da alcuni imprenditori e politici. Misura che andrebbe sì criticata, ma per essere migliorata con maggiori investimenti e meno condizioni stringenti per i percettori, come avviene in tantissimi altri paesi e come ha chiesto la commissione, voluta dallo stesso Governo, presieduta da Chiara Saraceno (https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Dieci-proposte-RdC.pdf). Invece, **va in scena un attacco asimmetrico nei confronti dei lavoratori e dei percettori di reddito di cittadinanza che nasconde le evidenti responsabilità di chi continua a fare soldi sfruttando il lavoro e l'ambiente**, disprezzando regole e controlli a difesa dei diritti sociali. Questo spiega il perché nel nostro Paese i lavoratori e le lavoratrici muoiono come mosche (https://cgiltoscana.it/wp-content/uploads/2022/05/Statistiche-Infortuni-sul-lavoro-Lavoro-Osservatorio-Sicurezza-Vega-Engineering-30-04-22.pdf) e nonostante una strage annunciata non cambia mai nulla e chi dovrebbe fare non fa. Ci vorrebbero ancora più poveri, disposti a lavorare gratuitamente, in silenzio dinanzi a ingiustizie e guerre. Ma la democrazia ha bisogno di cittadini e non di sudditi.

Le disuguaglianze non sono qualcosa di inevitabile all'interno della società. **Le disuguaglianze sono innanzitutto costruzioni sociali, storiche e politiche**. Sono sempre conseguenza delle scelte che vengono compiute e che dipendono dai rapporti di forza tra i diversi gruppi sociali e dalle visioni del mondo. Per sconfiggerle abbiamo

bisogno di: **1) riconoscere i Pilastri Sociali europei** (reddito minimo garantito; offerta di servizi e politiche sociali di qualità attraverso maggiori investimenti e una riforma del welfare che coinvolga il Terzo settore rafforzando pratiche rigenerative e welfare di comunità; garantire il diritto all'abitare attraverso politiche strutturali finalizzate all'implementazione degli alloggi pubblici tramite il recupero del patrimonio pubblico e privato senza consumo di suolo: (https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it) **e riprogettazione il Servizio Sanitario Nazionale** investendo sulla medicina di prossimità e approvare una legge sulla autosufficienza; **2) istituire un salario minimo** che coincida con i minimi contrattuali e non diventi uno strumento di sostituzione del contratto di lavoro; 3**) realizzare una riconversione ecologica** pianificata (pubblica), inclusiva (giusta per i lavoratori e le lavoratrici), equa (che venga pagata dai ricchi e da chi inquina di più), partecipata (comunità territoriali coinvolte e i saperi condivisi) con l'obiettivo di creare posti di lavoro dignitosi, rafforzare la salute pubblica, la partecipazione dei cittadini e la salvaguardia dei nostri ecosistemi; **4) applicazione del metodo della co-programmazione e della co-progettazione**; **5) istituzione di consulte cittadine sui beni confiscati** sul modello di quello ottenuto dalle reti sociali a Roma.

Sono le proposte che Rete dei Numeri Pari, Libera, Cgil, Uil, Forum Disuguaglianze e Diversità, Unione Inquilini, CRS, Salviamo la Costituzione e Rete Fattorie Sociali hanno costruito all'interno del tavolo Contromafiecorruzione *"Quali politiche sociali e lavoro per sconfiggere disuguaglianze e mafie" in vista della mobilitazione dei prossimi mesi (*https://www.numeripari.org/2022/06/01/per-un-lavoro-di-qualita-diritti-sociali-casa-e-riconversione-ecologica/).